

LA CO – MEDIAZIONE INTERDISCIPLINARE: APPLICAZIONE E CONSIDERAZIONI

di Monica Morini

La mediazione familiare è un percorso atto alla riorganizzazione delle relazioni familiari a seguito di una separazione o di un divorzio. Tale riorganizzazione può riguardare diversi settori della sfera personale dei coniugi: la genitorialità, le questioni economiche, la redistribuzione del patrimonio. Le parti, che volontariamente si presentano per seguire un percorso di mediazione familiare, possono decidere di affrontare solo alcune di queste tematiche o di farsi aiutare dal mediatore nell'elaborazione di un programma soddisfacente per sé e per i figli che comporti la risoluzione di tutte le problematiche derivanti dalla separazione o dal divorzio. Tali obiettivi devono essere raggiunti tenendo sempre in considerazione lo stato emotivo delle parti coinvolte che stanno vivendo uno dei momenti più dolorosi della propria vita.

Ciò premesso, è evidente come il ruolo del mediatore, quale facilitatore della comunicazione, richieda molteplici competenze in altrettanti settori. Per tale ragione, nell'ultimo decennio, in Italia, sulla falsariga delle esperienze internazionali relative alla conduzione del processo mediativo, si è assistito allo sviluppo di numerosi modelli operativi che si distinguono tra loro in virtù del setting di lavoro, degli obiettivi da raggiungere, dei temi da trattare o delle modalità di conduzione della seduta.

Tra i più conosciuti in Italia si ricordano i modelli della SIMeF aventi ad oggetto quasi esclusivamente le problematiche d'affido e concernenti la genitorialità; i modelli sistemici e sistemico relazionali dell'AIMS anch'essi centrati sulle problematiche d'affido e basati su teorie più tipicamente cliniche, particolarmente scelto da psicologi e psichiatri; il modello Morineau, o penale "traslato", avente quale principale obiettivo l'aspetto emotivo della vittima in ambito di violenza/reato intra-domestico; i modelli c.d. di Mediazione Globale che si occupano di tutti gli aspetti conflittuali legati alla famiglia che si separa, alcuni agendo più attraverso strategie negoziali, altri attraverso la strutturazione del setting; infine troviamo modelli eclettici che trattano sia le questioni educative e relazionali, sia la parte economico-patrimoniale, affrontando anche gli

aspetti emotivo-affettivi e simbolici legati ai beni materiali (ad es. il modello Buzzi eclettico umanistico "E.S.B.I."; e il modello Mediterraneo del C.R.I.S.I. di Bari) che adottano tecniche diverse appartenenti ad altri modelli e, infine, il modello di Co-Mediazione, che ha proposto, accanto alla conduzione più frequente che vede un solo operatore alla guida del percorso di mediazione, la compartecipazione di due professionisti.

In generale, si può definire la Co-Mediazione come una mediazione che si avvale di due mediatori che lavorano come una squadra per aiutare le parti a risolvere i propri conflitti. In particolare, si può, invece, evidenziare come si siano rapidamente sviluppate diverse modalità di co-conduzione del processo di mediazione. Si possono, infatti, distinguere:

- la *Co-Mediazione tout court*, in cui si ha la compartecipazione di due mediatori appartenenti alla medesima area professionale;

- la *Co-Mediazione Integrata*, in cui al mediatore di formazione psico-sociale si affianca un esperto del diritto solo in determinate occasioni o nel colloquio finale per la redazione del progetto di intesa;

- la *Co-Mediazione Interdisciplinare*, che prevede lungo tutto il percorso di mediazione la compresenza di due mediatori, uno appartenente alla sfera psicosociale, l'altro appartenente alla sfera giuridica¹. Ed è proprio questo ultimo modello che qui verrà trattato.

Quando un avvocato valutasse con obiettività le proprie competenze nel settore psico-sociale, e le considerasse lacunose, ed avesse acquisito un modo di porsi molto (a volte troppo) direttivo e pragmatico a causa dell'esperienza pratica nel settore legale, arriverebbe a pensare che sarebbe decisamente di aiuto e rassicurante esercitare questa professione affiancandosi ad un professionista che potesse sopperire alle sue mancanze. Viene difatti ritenuta molto utile e vantaggiosa la condivisione delle responsabilità nel corso del processo di mediazione e che la Co-Mediazione Interdisciplinare, già affermata e praticata da diversi anni nel mondo occidentale (particolarmente in Germania, ma anche in Inghilterra e negli

Stati Uniti), sta iniziando a suscitare interesse e a venir applicata anche nel nostro Paese.²

Dal punto di vista metodologico, il percorso di Co-Mediazione Interdisciplinare segue le stesse tappe di un normale procedimento di Mediazione davanti ad un unico operatore. Si svolgerà, quindi, un primo incontro di orientamento davanti ad entrambi i co-mediatori e, nel caso di esito positivo dello stesso, le parti, dalla seduta successiva (fino ad un massimo di dieci sedute) cominceranno a negoziare le questioni relative alla separazione avvalendosi della professionalità dei due operatori sino al raggiungimento ed alla stesura dell'accordo, ove questo venga raggiunto.

Per un'efficace co-mediazione va, comunque, tenuto presente che i due professionisti devono pianificare ed organizzare le sedute anticipatamente. E' necessario che gli obiettivi siano stati, di volta in volta, precedentemente confrontati e condivisi da entrambi gli operatori affinché possa essere garantita una coerenza d'interventi. Malgrado la propria specifica professionalità, è necessario che nessuno dei due mediatori ricopra una funzione predefinita, al fine di non cadere nella trappola di mostrarsi come il "mediatore avvocato" ed il "mediatore psicologo".

Durante i colloqui si assisterà, quindi, al passaggio di entrambi dal ruolo di conduttore al ruolo di osservatore. Certamente sulle questioni di carattere economico potrà avere più spazio il mediatore con formazione legale, mentre nel caso in cui l'argomento di discussione sia inerente a difficoltà relazionali la conduzione della seduta potrà essere lasciata al mediatore con formazione psicosociale. Ciascun mediatore rimane, tuttavia, autorizzato ad entrare in ogni momento della seduta nel campo altrui in nome dell'esperienza acquisita sul campo, della condivisione di pensiero nonché degli obiettivi comuni.

Si è accennato all'importanza che nella Co-Mediazione viene ad assumere la comunicazione tra gli operatori. In effetti, la difficile e delicata natura della Co-Mediazione fa discutere circa l'impronta che i co-mediatori devono dare alla stessa.

¹ La Co-Mediazione Interdisciplinare è un modello di conduzione che si applica alla Mediazione Globale.

² Cesana e Porri, 2005.